Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca
audizione CUN
Nuova classe di laurea magistrale in "Valorizzazione e gestione del patrimonio culturale"
memoria A.D.U.I.M. (Associazione docenti universitari italiani di musica)
3 luglio 2018

Oggetto: nuove classi di corso di studio che possano rispondere a esigenze culturali e professionali di difficile soddisfazione con le classi esistenti, in particolare utilità o meno della creazione di una nuova classe di laurea magistrale in "Valorizzazione e gestione del patrimonio culturale"

Memoria del parere espresso dall' Associazione Docenti Universitari Italiani di Musica

Considerando che il patrimonio culturale musicale italiano è conservato non solo nelle biblioteche e negli archivi, ma anche nei musei, nelle raccolte pubbliche e private di carattere artistico, archeologico e demoetnoantropologico, si può dire che la situazione della nostra disciplina in particolare per quanto riguarda la formazione dei futuri conservatori, curatori, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi dedicati ai Beni musicali è fortemente critica.

Per tale motivo, durante la discussione del 3 luglio sugli obiettivi culturali, i contenuti disciplinari e le competenze trasversali indispensabili nella ipotetica nuova classe di LM "Valorizzazione e gestione del patrimonio culturale" la consulta dei musicologi universitari italiani si era espressa a favore della sua costituzione, ipotizzando che in essa potesse trovare spazio un curriculum disciplinare specializzato sui Beni musicali.
Alla luce della discussione avvenuta durante la seduta, tale attesa si è rivelata del tutto infondata, dato l'impianto fortemente interdisciplinare di tale nuova classe e dunque non aperto a un possibile percorso di approfondimento della formazione nell'ambito disciplinare Beni musicali.

Per tale motivo, questo parere, da un lato, ribadisce la necessità di un percorso dedicato alla formazione nell'ambito dei Beni musicali secondo quanto sotto enunciato; dall'altro, proietta tale esigenza principalmente verso il terzo livello della formazione, in particolare verso la riorganizzazione di una Scuola di specializzazione in Beni musicali, che preveda l'accordo MIUR-MIBACT.

Detto questo, si presentano di seguito le considerazioni già proposte in sede di audizione.
Risposta al primo quesito

Una LM "Valorizzazione e gestione del patrimonio culturale" dovrebbe prevedere dal punto di vista musicologico due tipi di obiettivi culturali:

Un primo obiettivo potrebbe essere quello di fornire almeno un corso dedicato ai 'beni musicali' all'interno di un percorso formativo comune a tutti coloro che intraprendono questo percorso di studio sul patrimonio culturale. Il titolo del corso potrebbe essere: 'Conoscenza, valorizzazione e gestione dei beni musicali', impartito da docenti di entrambi i SSD musicologici, L-ART/07 Musicologia e storia della musica e L-ART/08 Etnomusicologia.

Un secondo obiettivo, forse più ambizioso, ma che l'ADUIM ritiene proponibile, sarebbe quello di pensare un percorso specifico, all'interno della classe, riguardante i beni musicali, avente per contenuti disciplinari materie caratterizzanti declinate in senso musicale.

L'articolazione di questa proposta dovrebbe comprendere insegnamenti come: Archivistica musicale, Biblioteconomia musicale, Organologia, Studio e archiviazione dei documenti sonori di tradizione orale, Archeologia musicale, Iconografia musicale, Produzione, archiviazione e restauro del suono, ecc.

Tali saperi accostano le metodologie della ricerca storica a quelle della ricerca legate ai materiali. Inoltre andrebbero inseriti Laboratori didattici e di ricerca e corsi di lingue straniere, inglese in primis, indispensabili nella formazione del futuro esperto di Beni musicali, chiamato a confrontarsi con i colleghi musicologi europei e statunitensi, dotati di una formazione accademica saldamente strutturata e scaturita da un riconoscimento della disciplina nell'università che data almeno dalla fine del secondo conflitto mondiale.

Risposta al secondo quesito

L'obiettivo formativo del corso, o di almeno uno o più insegnamenti, dovrebbe essere finalizzato alla definizione di una figura professionale con caratteristiche simili a quelle già individuate per gli operatori degli altri ambiti di beni, ma declinate in senso musicologico. Es.: bibliotecario *musicale*, operatore museale dei *beni musicali*, archivista *musicale*, conservatore dei *beni musicali*, sovrintendente ai *beni musicali*, storico dell'arte con competenze di *iconografia musicale*, archeologo *musicale*, antropologo *musicale*, ecc.

Un solo esempio: il caso dei bibliotecari musicali, per i quali la questione è aperta sin dal 1981.

In mancanza di una regolamentazione sulle figure professionali, persino nelle biblioteche storiche tra le più importanti al mondo per la

conservazione del patrimonio musicale le competenze relative ai beni musicali custoditi non sono richieste nei bandi per dirigenti.
Un caso evidente è quello della Biblioteca e museo internazionale della musica di Bologna, il cui dirigente è un funzionario del Comune di Bologna, attualmente un laureato in Scienze Politiche, privo di competenze specifiche sui documenti musicali. Questa è la situazione consueta, rispetto alla quale ha rappresentato un'eccezione, negli ultimi vent'anni, la Biblioteca nazionale Estense di Modena, comprendente collezioni cinque e secentesche uniche al mondo, il cui conservatore del Fondo musicale, è stato un dottore di ricerca in Musicologia. È questa l'eccezione che dovrebbe diventare la norma.

Collegato al tema della formazione e regolamentazione di funzionari con competenze sui Beni musicali, è ancora aperta la questione dell'istituzione di ruoli di 'esperti musicali' all'interno del MIBACT, ovvero della nuova figura di "funzionario per i Beni musicali" introdotta dal DM congiunto MiBACT-MIUR del 31 gennaio 2006 sul riassetto delle **Scuole di specializzazione nel settore della Tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale.** Tali corsi, orientati alla formazione di funzionari dotati di competenze specifiche nel campo del patrimonio culturale sono attivi da decenni nelle nostre università in ambito storico-artistico, archivistico-librario e archeologico e, di recente, anche in ambito demoetnoantropologico. In essi si è formata la gran parte dei funzionari del MIBACT. Con l'introduzione del curriculum in "Beni musicali" il decreto del 2006 ha riconosciuto la necessità di identificare un percorso formativo specifico per un funzionario (conservatore?) dei Beni musicali, che possa ricoprire posti specifici, per esempio al Museo Nazionale degli Strumenti Musicali, all'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi, nelle tante Biblioteche musicali statali.
Di fatto nell'a.a. 2009/10 l'università di Bologna si è attivata in tal senso e ha istituito la Scuola di specializzazione biennale in Beni musicali, su iniziativa del Dipartimento di Beni culturali e del Dipartimento di musica e spettacolo, da cui sono usciti 8 diplomati.
Da allora tuttavia il Ministero non ha ancora inserito tale diploma di specializzazione come requisito per partecipare ai concorsi per funzionario, ovvero non ha sinora istituito un profilo specifico per quest'attività, pur avendone previsto il percorso formativo.

In conclusione, l'ADUIM, da un lato, è favorevole all'istituzione della LM in "Valorizzazione e gestione del patrimonio culturale" solo nel caso in cui essa preveda l'inserimento di un percorso, o almeno di vari insegnamenti,

riguardanti i Beni musicali; dall'altro, sollecita un'opera di sensibilizzazione da parte del CUN sul MIBACT affinché sia finalmente istituito, riconosciuto e inserito all'interno dell'organico del ministero il profilo specifico di "funzionario per i Beni musicali", per il quale esiste una proposta dell'ADUIM, datata 29 gennaio 2016.